

Cristo crocifisso

Crespi, Daniele (maniera)



Link risorsa: <https://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede/t6080-00463/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede-complete/t6080-00463/>

CODICI

Unità operativa: t6080

Numero scheda: 463

Codice scheda: t6080-00463

Tipo scheda: OA

Livello ricerca: C

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Numero catalogo generale: 00682322

Ente schedatore: R03/ Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Ente competente: S27

RELAZIONI

RELAZIONI CON ALTRI BENI

Tipo relazione: è compreso

Tipo scheda: COL

Codice IDK della scheda correlata: COL-3o190-0000004

OGGETTO

Categoria dell'oggetto: pittura

OGGETTO

Definizione: dipinto

Identificazione: opera isolata

Disponibilità del bene: reale

SOGGETTO

Categoria generale: sacro

Identificazione: Cristo crocifisso

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

INDICAZIONE DEL CONTENITORE FISICO

Codice del contenitore fisico: 27193

Categoria del contenitore fisico: architettura

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: VA

Nome provincia: Varese

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia: ospedale

Qualificazione: civile

Denominazione: Ospedale S. Antonio Abate

Indirizzo: Largo Camillo Boito, 2

DATI PATRIMONIALI E COLLEZIONI

INVENTARIO

STIMA [1 / 2]

STIMA [2 / 2]

COLLEZIONI

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo: sec. XVII

Frazione di secolo: prima metà

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da: 1600

Validità: post

A: 1630

Validità: ante

Motivazione cronologia: analisi stilistica

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Nome di persona o ente: Crespi, Daniele

Tipo intestazione: P

Dati anagrafici/Periodo di attività: 1597/1600-1630

Riferimento all'autore: maniera

Motivazione dell'attribuzione: analisi stilistica

DATI TECNICI

MATERIA E TECNICA

Materia: tela

Tecnica: pittura a olio

MISURE

Parte: intero

Unità: cm

Altezza: 205

Larghezza: 132

DATI ANALITICI

Notizie storico-critiche

Nella nota manoscritta dell'Inventario del mobiglio di spettanza dell'Ospedale di Circolo e Casa d'industria in Gallarate, stilata in data 11 settembre 1877 e conservata presso l'Archivio dell'Ospedale, tra l'elenco dei beni relativi ad un non meglio precisato Oratorio, al numero 11 si trova l'indicazione di un "Grande quadro con Crocifisso", dal valore di 250 lire. Purtroppo però le informazioni circa la Pia Casa (o Causa - come altrimenti indicato) d'Industria Lamperti risultano molto scarse: fondata nel 1857, eretta in ente morale nel 1864, nel 1894 venne concentrata - unitamente ad altre opere pie, nella Congregazione di Carità, primo nucleo costitutivo dell'Ospedale gallaratese.

Un carteggio del 1925, rinvenuto in archivio, fa pensare ad un intervento di restauro commissionato dall'allora presidente della Congregazione di Carità al pittore Pietro Murani, che chiedeva un compenso di 100 lire per sistemare due lacerazioni del quadro.

Altre segnalazioni dell'esistenza di questa opere, tra i beni dell'Ospedale, si trovano negli inventari del 1927: collocato nella chiesa del sanatorio, versava in stato ottimo, e ad esso era assegnato un valore artistico di 5000 lire.

Una fotografia in bianco e nero, conservata presso l'Archivio dell'Ospedale, risalente al 1961, ritrae l'allora Cardinal Montini benedicente in uno dei nuovi padiglioni dell'Ospedale, inaugurati in quegli anni: alle sue spalle si erge il Crocifisso. Il dipinto si trovava, infatti, in una cappella al terzo piano del padiglione di chirurgia, distrutta verso la metà degli anni '90; vagò poi per alcuni tempi per i magazzini del nosocomio, finché l'allora responsabile dell'Ufficio Tecnico, pochi anni fa, ritenne di collocare la tela nell'attuale cappella, aprendo una sorta di nicchia nella parete sinistra e mettendola sotto vetro, preservandola così da nuovi danneggiamenti.

Pare verosimile inserire l'opera nel panorama artistico del Seicento lombardo, ancora influenzato dal clima borromaico, riconoscendo in Daniele Crespi un significativo precedente, soprattutto se si considerano opere giovanili. La somiglianza è evidente con il San Sebastiano di Brest, datato intorno ai primi anni venti del Seicento: l'indagine anatomica è accurata in entrambi i casi, i trapassi chiaroscurali tradiscono linee e forme morbide che sembrano richiamarsi (nel torace è evidenziata la linea dello sterno, molto simili sembrano le ombreggiature del collo e delle gambe, e persino le ginocchia), il volto - in controparte - è di simile fattura, con la bocca semi-aperta e lo sguardo rivolto verso l'alto, ancora libero dalla più tarda tipizzazione geometrizzante, pur carico di un retaggio ceranesco qui molto accentuato; infine l'atmosfera è similmente cupa e carica di pathos, che nel caso del Cristo permette un coinvolgimento maggiore dello spettatore.

Bisogna tuttavia mettere in luce anche altri aspetti, che indicano punti di tangenza con un orizzonte artistico molto ampio.

Il panneggio, increspato e svolazzante, pare suggerire quasi un'influenza emiliana, ricordando le Crocifissioni di Guido Reni (1639 - Modena, Galleria Estense), così come il tema del Cristo vivo - presente nella stessa, e dal Reni approfondito in altre circostanze (Roma, San Lorenzo in Lucina e, ancor prima, nella Cristo crocifisso con la Vergine Addolorata, Santa Maria Maddalena e San Giovanni del 1617 - Bologna, Pinacoteca Nazionale).

Inoltre è bene richiamare anche i nomi di Rubens e Van Dyck. Nei primi anni del Seicento, propongono dipinti raffiguranti il Crocifisso (e molte, soprattutto di Van Dyck, sono presenti anche in collezioni pubbliche - ad esempio Napoli, Museo di Capodimonte - e private italiane) [Van Dyck 2004]: si potrebbe vedere in esse un significativo precedente iconografico all'opera in mostra.

Forse la somiglianza più eclatante la si può scorgere con il Crocifisso di Rubens (1610/11 - Anversa, Koninklijk Museum voor Schone Kunsten), dove è proposta la stessa ripresa scorciata della scena, la cui profondità viene squarciata dalla luce a sinistra, e con essa il tema del Cristo vivo con lo sguardo rivolto al cielo, il panneggio bloccato nell'aria e, ancora, il cartiglio in triplice lingua e i piedi quasi disgiunti. Visti i molti punti in comune quindi con i maestri fiamminghi si può ipotizzare un "incontro" fra le due culture, agevolato e filtrato forse attraverso la diffusione di stampe e incisioni che possono aver suggestionato il pittore del Crocifisso qui esposto, portandolo a rielaborare i molti e differenti spunti secondo la propria sensibilità artistica, poggiata ancora una volta sul realismo tipico della pittura lombarda e supportata da una indubbia capacità tecnica.

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE

Data: 2009

Stato di conservazione: mediocre

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente sanitario

Indicazione specifica: A.S.S.T. della Valle Olona

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Codice univoco della risorsa: SC_OA_t6080-00463_IMG-0000379889

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Codice identificativo: t6080-00463-0000379889

Nome del file originale: OA-t6080-00463-01

BIBLIOGRAFIA

Genere: bibliografia specifica

Autore: Scoperte e

Titolo libro o rivista: Scoperte e riscoperte del patrimonio artistico della Lombardia

Titolo contributo: Dipinti lombardi dal Rinascimento al Barocco

Luogo di edizione: Milano

Anno di edizione: 2009

Codice scheda bibliografia: t6080-00002

V., pp., nn.: pp. 74-77

MOSTRE

Titolo: Scoperte e riscoperte del patrimonio artistico della Lombardia. Dipinti lombardi dal Rinascimento al Barocco

Numero opera nel catalogo: pag. 74

Luogo, sede espositiva, data: Milano, Grattacielo Pirelli, 3 dicembre 2009 - 28 febbraio 2010

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2009

Ente compilatore: Università Cattolica del Sacro Cuore

Nome: Marcora, Lisa

Referente scientifico: Rovetta, Alessandro

Funzionario responsabile: Marelli, Isabella

AGGIORNAMENTO-REVISIONE

Anno di aggiornamento/revisione: 2010

Nome: Marcora, Lisa

Ente compilatore: Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Referente scientifico: Bona Castellotti, Marco